



Lino Bottaro è una persona assolutamente travolgente e, quando lo incontri, ti investe in un tourbillon di parole dal quale puoi sottrarti difficilmente, anche perché poi ti accorgi che quello che ti colpisce è un fiume inarrestabile di informazioni, spesso anche di livello elevato, contro il quale, normalmente, la gente non ha i mezzi culturali per opporvisi in maniera costruttiva, per cogliere tutte le sfumature che propone e le suggestioni che dipinge ad ogni momento. Ma lui è fatto così, ha fatto, e continua a fare senza sosta, un suo percorso che l'ha spinto ad esplorare lidi che ai comuni mortali rimarranno probabilmente sconosciuti per sempre, e come accade spesso ai geni sinceri, ne è consapevole solo fino a un certo punto, e contemporaneamente cerca di stimolare il proprio interlocutore, senza mai abbandonare il terreno di un proficuo confronto. Ebbene, sì, l'ho detto, Lino per me è un genio, una persona molto profonda e di elevato

spessore, e in quanto tale è riuscito a creare una sintesi comunicativa diretta e semplice, come ponte tra la propria complessa interiorità e il mondo esteriore. Una sintesi che non sta nella parola raccontata o parlata, nel linguaggio comune agli esseri umani che vivono in una determinata area geografica. Nel suo caso, questa sintesi ha i contorni dell'universale, può quindi essere compresa tanto da un italiano, quanto da un neozelandese o da un cinese, nella stessa identica misura, e questa sintesi si chiama "fotografia". Certo, so che bisogna prestare attenzione e molta parsimonia, quando si definisce una persona con tali parole, ma la quantità e la qualità di Lino sono talmente esuberanti da lasciarmi ben poche alternative, dovendo descriverlo. Fotografo professionista dall'età di vent'anni, Lino Bottaro si occupa di reportage, collaborando con numerose testate e realizzando numerosi libri e pubblicazioni. Ma il suo percorso si è focalizzato, nel